



## CONSULTA DEI GIOVANI DI COGOLETO

P4.12

Verbale

Riunione Assemblea 14 dicembre 2012

I Lavori si aprono alle ore 21,30 circa.

Presenti: Roberta Rosa, Daniel Rossi, Elio Brugnerotto, Nicolò Patrone, Greta Piombo, Presidente Luca Popia, Vice Presidente Claudio Crash Crescente, Segretario Piotr Zygulski

Luca Popia riassume il verbale del secondo Convegno Regionale delle Consulte della Liguria, tenutosi il 15 novembre 2012, rileva inoltre che sarebbe meglio pensare più al futuro e a qualcosa di concreto, perché incontri di questo tipo potrebbero restare inconcludenti.

Nicolò Patrone riferisce del sopralluogo presso Villa Nasturzio nei locali che saranno sede del Centro Giovanile di Cogoleto: sono presenti due ampie stanze centrali del piano, uno dei due bagni sarà ristrutturato e vi sarà inoltre la possibilità di utilizzare un altro locale che si sta sgomberando, ora adibito a magazzino per la biblioteca. Riguardo l'arredamento, in Comune hanno ricevuto documento con le richieste che abbiamo presentato e prossimamente saranno disponibili i mobili. Sarà possibile utilizzare Internet della biblioteca. Da capire eventuale collaborazione con un signore che metterebbe a disposizione materiale musicale - service, nel caso sarà necessaria una stanzetta insonorizzata, andrebbe bene anche quella di minori dimensioni. Devono ancora arrivare le risorse finanziarie in comune, sia in parte corrente sia in conto capitale. Confermato il ruolo della cooperativa che ha in appalto gli affidi dei minori - servizi sociali. La Consulta Giovanile ha l'esigenza di far entrare nuovi membri per lavorare meglio e per essere più rappresentativi, per fare sentire meglio la nostra voce.

Luca Popia: Il discorso della formazione sembrava complesso, con la necessità di coinvolgere più enti, agenzie, sportelli e aziende, ci sarebbe però una soluzione alternativa, anche a costo zero. Utilizzazione del centro come spazi coworking: luoghi fisici dove gente freelancer che opera nel settore dell'Information Technology con competenze diversificate e ha un'idea imprenditoriale si incontra creando network, una squadra che lavora per un progetto comune. Chiunque va in uno spazio coworking paga solitamente una quota giornaliera o mensile. La Consulta anziché una quota per l'affitto può chiedere ai partecipanti al coworking di organizzare workshop ed eventi per il nostro territorio, oltre a formazione per le persone interessate. Si valuteranno poi le modalità di organizzazione e di apertura, se una o più volte alla settimana o tutti i giorni. Ad esempio, nella primavera 2013 aprirà un incubatore di impresa agli Erzelli con ampi spazi coworking.

Roberta Rosa: faccio parte dell'associazione ItaliaCamp, nata alla Luiss, patrocinata da Presidenza del Consiglio. Attiva da tre anni, si fa promotrice su tutto il territorio nazionale di un concorso nazionale tra idee e progetti per il paese (*La tua Idea per il Paese*). Quest'anno per la Liguria hanno vinto due idee sviluppate

da ricercatori dell'IIT, un progetto per una microturbina e un progetto di tecnologie biomedicali, ma c'è davvero spazio per qualsiasi tipo di competenza e background. L'importante è che i progetti siano realistici e ben strutturati.

Luca Popia: Continuo a pensare le consulte come laboratorio imprenditoriale, luoghi in cui ci siano condizioni favorevoli per creare impresa. Che cos'è una Startup: impresa all'inizio, solitamente nel campo dell'informatica es. servizi e negozi on-line, applicazioni cellulari, social network. Una Startup coinvolge molte professionalità diverse, alcune legate anche alle lauree umanistiche, sociali, ecc. Il nostro sforzo sarebbe quello di catalizzare un po' di gente per il coworking. Però noi offriremmo un grande vantaggio, che è quello di mettere a disposizione spazi senza una quota da pagare. Si tratterebbe di creare un laboratorio per riunire persone con svariate competenze o idee da realizzare.

Domanda Nicolò: quali sono le necessità fisiche del luogo destinato a coworking?

Luca Popia: servono solo scrivanie e connessione internet decente. La cosa va fatta perché, considerate anche le condizioni di crisi, l'imprenditorialità giovanile può risollevarle le sorti del nostro paese. Occorrerà lavorare sul passaparola, marketing, il progetto dovrà essere brandizzato, dovrà essere allettante.

Roberta Rosa: anche deterritorializzato, se qualcuno avrà voglia di venire da Torino dovrebbe avere la possibilità di partecipare ai lavori.

Luca Popia: con gli spazi relativamente nuovi in Italia si potrebbe fare una rete comune anche con tweetwall utilizzando un hashtag personalizzato. Proiezione della schermata twitter su una parete, che consente collegamento tra varie città. La gente interessata è solitamente molto aperta.

Roberta Rosa: la risposta dai docenti liguri (ingegneria, economia, festival della scienza) è stata ottima. Tramite queste persone si riesce ad arrivare nelle università, dove ci sono molte persone che potrebbero essere interessate. ItaliaCamp può aiutarci nel far conoscere il nascente coworking.

Luca Popia: un nome provvisorio per adesso definito potrebbe essere *Creative class goes to the country*, perché solitamente al di fuori della città i costi sono inferiori e quindi c'è più possibilità che si creino tali spazi. Nel nostro caso i costi sarebbero davvero ridotti a zero, e quindi il nome sarà adeguato.

Nicolò Patrone: sei stato chiaro, è una figata, un'occasione per creare fermento. Bisogna tirare gente all'interno di questo progetto ma anche dentro la Consulta.

Luca Popia: se la Consulta fa una cosa del genere, dall'esterno, vedendo questo progetto realizzato, più persone saranno interessate e invogliate a partecipare alla Consulta. Se vanno bene, queste cose evolvono in fretta. Non parlo del tanto luogo fisico, quanto della cosa che si svolge. Essa può migrare, ma nel momento in cui viene realizzata qua, crea fermento di base a Cogoletto.

Elio Brugnerotto: che ruolo giocherebbe la consulta nel coworking? Come gestiamo la cosa?

Luca Popia: Sono tutte cose che dovremmo decidere assieme: qual è il modo migliore per offrire servizio migliore, come tenere aperto maggiormente gli spazi, ... Ci vorrà probabilmente una struttura burocratica. Ognuno di noi capirà che apporto può dare al progetto.

Nicolò Patrone: noi dovremmo quindi fare in modo che lo spazio parta, l'apertura degli spazi spetta a noi.

Roberta Rosa: La Consulta dovrà curare i rapporti con l'esterno. Ad esempio un blog, un sito, una pagina facebook.

Luca Popia: I coworking grossi a Berlino ad esempio organizzano anche giornate aperte di presentazione dei progetti, ognuno presenta agli altri le proprie idee e si vede come realizzarle.

*Si inserisce Federico Bonfiglio in collegamento skype, che riceve trascrizione della discussione.*

Nicolò Patrone: dovremmo tuttavia mantenere, almeno per i primi tempi, anche l'aspetto ludico sociale del Centro Giovanile, anche per levare ragazzi dalla strada, secondo il progetto originario. Comunque è una figata. Modo furbo anche di reclutare la gente.

Greta Piombo: Bisogna far capire che è una cosa interessante.

Nicolò Patrone: queste cose devono anche arrivare in Comune: presentare le nostre idee, far vedere che sono solide e stimolare il Comune. Pensiamo ad una riunione (ad es. a gennaio) convocando consiglieri e amministrazione comunale. Una bella presentazione del progetto. Una volta che la cosa diventa più consolidata, incontro anche con il pubblico (ad es. a febbraio). Parlare anche di una riorganizzazione della Consulta, nell'ambito della quale il progetto coworking - centro giovanile si inserisce.

Luca Popia: tutti devono sapere di cosa si sta parlando. Andare da Rossella prima di Natale.

Si decide di andare mercoledì 19 dicembre 2012 alle ore 10, in Comune.

*La riunione si scioglie alle ore 23,15 circa.*